

## Nel 1577 lo scario della Comunità di Fiemme querela un vicino per ingurie

Questo testo, trovato nella Biblioteca Muratori di Cavalese, *Archivio Giovanelli*, farà piacere agli attuali scario e regolani della Comunità di Fiemme, se non altro perché documenta, qualora ce ne fosse stato bisogno, che nemmeno nel passato erano sempre rose e fiori nei rapporti tra le istituzioni comunitarie e qualche *vicino* di Fiemme.

Nel documento, scritto dall'inconfondibile mano del notaio Alessandro Giovanelli (Cavalese 1545 circa – 1601), si narra una vicenda accaduta nella primavera del 1577, quando era scario per l'anno 1576/77 il signor Pietro [fu Giacomo] Gardener di Cavalese. Egli, in applicazione delle normative comunitarie vigenti, aveva fatto intervenire il vicario vescovile nei confronti del commerciante Paolo *Soldà*, per via di un certo quantitativo di legname che egli voleva far *adaquare*, cioè metter in acqua nell'Avisio, cosa che evidentemente non gli spettava (suppongo o per taglio abusivo o per mancanza dei requisiti per usufruire dell'*adaquazione* stessa).

Il testo è ricco di termini ed espressioni dialettali, così che ho ritenuto opportuno trascrivere l'originale, però mettendo tra parentesi quadre la spiegazione o di qualche termine di ardua comprensione o di qualche espressione diversamente incomprensibile.

### Libello de Piero Gardener, Schario, contra Paul *Soldà* [Cavalese, aprile 1577]

Davante da voi, magnifico signor logotenente del Capitanato<sup>1</sup> dela val de Fiemme

comparo mi, Piero Gardener, come Schario dela honoranda Communità de Fiemme, con laudo et consentimento de tutta la Comunità, contra Paul *Soldà*, abita in Cavales, overo contra de ogni altra persona che comparerà per lui con legittimo mandato in iudicio.

E digo e sì naro [E dico e così espongo] come, havendo mi Piero Gardener, come Scario dela val, secondo i ordini della ditta val, fato far un comandamento con lo official de Cavales, de licentia de il spetabile messer vicario de Fiemme, in zobia proxima preterita [giovedì scorso] che è 18 april 1577 a Paul *Soldà* che, sotto na pena [sotto una certa pena comminata dal giudice] non abia a impazarse [non si debba occupare] in te li legnami che el a fato far questo ano sa le Palù [che ha fatto tagliare quest'anno in località *su alle Palù*<sup>2</sup>] e che ha condotto za la Ves [e che ha trasportato giù alle rive dell'Avisio per l'*adaquazione*].

Detto Paul, in quela sera medema del comandamento, in cerca in te l'inscurir [all'incirca all'imbrunire], con animo maligno e pensado [con animo malvagio e vendicativo], istigado dal spirito diabolico, non avendo Dio né la ragion davante de li ochii e non guardando gnancha [neppure] rispetto al officio mio<sup>3</sup>, è vegnuto in casa mia con parole superbiöse; mi a scomenzà a domandar [ha iniziato col chiedermi] perché che mi ge haveva fato discomandar i soi legni [perché avevo dato ordine che non si occupasse del suo legname].

E mi ge disei [E io gli dissi] che quel che haveva fatto, haveva fatto come Schari e secondo i ordini dela Comunità. El me rispodé che i era ordini da poltroni<sup>4</sup> [erano ordini emanati da nullafacenti]; e che mi non faceva el me officio. E mi ge rispondei che faseva el me officii. E detto Paulo me rispodé: “Tu menti, come Schari che ti es!” [tu sei un mentitore, come è vero che sei scario].

E dapò lui se ritirò e meté man su la spada<sup>5</sup> per me voler dar [Poi si scostò e mise mano alla spada per colpirmi]. El me haveria ancha forssi datto [e forse mi avrebbe anche colpito], se mi non avesse tolto una stanga in man [se non avessi afferrato un bastone] per me deffender<sup>6</sup>.

1 In questa data nella Giurisdizione vescovile di Fiemme il capitano in carica era il conte Giorgio d'Arsio, il suo luogotenente era il notaio Alessandro Giovanelli, mentre il vicario era Giambattista Fontaniva.

2 A quale precisa località si riferisca questo toponimo, generico, mi sfugge.

3 Qui si capisce, in effetti diversamente da oggi, quanto era importante la carica di scario.

4 Il termine dialettale, con accezione negativa, sta a significare *nullafacenti*, *sfaticati*, *perditempo*, *incapaci*.

5 Non ci si deve meravigliare: all'epoca era normale girare armati. Uno poi che di soprannome era *Soldà*!

6 Come non chiedersi: “Avrà o non avrà colpito?”.

Per le qual cosse sorascritte, in infamia et grandissima vergogna e inzia [ingiuria] non solamente de mi Piero, come Schari, ma ancho de tutta quanta la Comunità de Fiemme, perché non se troverà mai che mi habia fato altro che il mio officio e secondo el zuramento che ho da la Comunità; e medemamente [parimenti] non se troverà mai che la Comunità abia fato hordeni da poltroni, ma solamente hordeni boni, iusti e onesti; per le qual cosse mi Piero sorascritto, in nome me [a nome mio] e in nome de tutta la Comunità le ditte parole iniuriose revoio e digo [ripeto e sostengo] essere dite e proferide per detto Paul *Soldà* in inzia, vergogna e dispresi [dispregio] de mi Piero, come schario, e de tutta la Comunità.

E si digo e protesto: che non averò voluto patir tal inzia per tutto quanto quel che val el me [non avrei mai voluto subire una tal offesa nemmeno per il controvalore di tutto quello che possiedo]; e voria più presto [piuttosto] haver perdù tuta la mia roba, che patir tal inzia. E cossì la Comunità voria più presto [piuttosto] haver perdù dies mili ragnesi<sup>7</sup> [diecimila fiorini] che patir simil inzia.

E per questo mi Piero, in nome come de sora, implorando lo officio del nobile e magnifico signor capitano, overo del suo logotenente, domando e instò con grande instantia [presento istanza con grande forza] che per sententia diffinitiva sia dechiarato le ditte parole inzia, ditte per detto Paul *Soldà* contra de mi e de tutta la Comunità, essere state ditte iniquamente e iniustamente, contra lo onore e bona fama mia e de tuta la Comunità. E de più: io domando, in nome come de sora, che detto Paul sia condanato in le penne dele leze e delli statuti [gli siano applicate le pene stabilite dalle leggi e dagli statuti della Comunità], per haver el hofeso mi, come Schario, e zeneralmente tutti quanti li homeni dela Comunità de Fiemme; e ancha a pagar a mi Schari tanto che val el me [e pure a pagare a me scario quanto verrà stabilito in risarcimento del mio onore]; e ala Comunità li sorascritti dies milli ragnesi<sup>8</sup> insemma con [assieme a] tutti i danni, spese et interessi patidi et che pol patir.

E così dimando e instò con ogni mior modo etc., salvis etc., non se adstringens etc., prolectando etc.<sup>9</sup>

## Conclusione

Concludo commentando che è veramente peccato che non ci sia pervenuto l'incartamento del processo, anche per sentire le ragioni della controparte, e soprattutto leggere la sentenza e le relative argomentazioni. Ritengo tuttavia che il procedimento sia finito con una civile riappacificazione o con un arbitrato. Me lo suggerisce il fatto che Paolo *Soldà* venne scelto da Pietro Gardener, quando era scario per la seconda volta nel 1584/85, a rappresentare la Comunità in una vertenza con un commissario vescovile riguardante la tassazione del legname.

## Note su Piero Gardener

Piero Gardener fu Giacomo di Cavalese, oltre che nell'anno 1576/77, fu scario anche negli anni 1584/85 e 1606/07; e questa triplice nomina fa di lui senz'altro una persona apprezzata in paese e nella Comunità. Era sposato ed ha avuto almeno un figlio, Martino.

Egli è citato nell'elenco dei *milziotti*, anno 1582<sup>10</sup>, nell'ambito della Regola di Cavalese, ma privo di armi proprie.

È citato anche nell'*urbario* [inventario delle proprietà date in affitto] della pieve di Santa Maria dell'anno 1585 e seguenti, dove confessa che, assieme a suo nipote Giangiacomo figlio del suo defunto fratello Giovanni, pagava ogni anno a San Martino (11 novembre) quattro carantani per l'affitto di un prato nella regola di Cavalese, in località *in Squara*.

Infine è citato nel registro delle *romanie* (cioè la tassazione annuale pagata alla mensa vescovile e basata su proprietà di case e terreni), rifatto nel 1584 proprio dal luogotenente e notaio Ales-

<sup>7</sup> La valuta corrente in Fiemme era il fiorino del Reno o *rainese* o *ragnese*, diviso in 5 troni oppure in 60 carantani. La somma di 10.000 fiorini era un importo enorme, se si pensa che a quest'epoca un maestro artigiano (non un manovale) percepiva all'incirca un fiorino per due giornate di lavoro.

<sup>8</sup> Alla luce di quanto scritto alla nota precedente, sembra la richiesta di 100 per avere 1.

<sup>9</sup> Sono formule rituali nei documenti giuridici, ovviamente in latino, certamente non scritte dallo scario Gardener..

<sup>10</sup> Oggi diremmo *Schützen*.

sandro Giovanelli. Egli pagava ogni anno:

- *doi staroli donegi d'orzo* (cioè due staroli a misura colma e non rasa), tre carantani e una pecora quando toccava in sorte (cioè, secondo la rotazione, ogni otto anni) per *una casa con stuva, cosine, camere et caneve, tabiato et stalle et cortivo, tutto ad un tagnir, de muri et legnami edificati, coverti di scandole* situata a Cavalese in località *in Villa*;
- *trei staroli donegi d'orzo*, quattro carantani e mezzo e due pecore quando toccava in sorte per *un tabiato et stalle di mura et legnami edificato, coverto di scandole, con un fundo cortivo apresso dalla parte verso sera, tutto ad un tagnir*, situato nella Regola di Cavalese in località *in Chiesur*;
- *doi staroli donegi d'orzo*, tre carantani e una pecora quando toccava in sorte per *un molino et garbaria et un fundo chiesurivo, tutto ad un tenere* situato nella Regola di Cavalese in località *in Longarù overo zo in Val, al quale coherisce [confina] a matina il rivo di Cavales e dll'altre parti il comune*;
- *un starol d'orzo donego*, un carantano e mezzo e una pecora quando toccava in sorte per *un fundo chesurivo* nella Regola di Cavalese in località *in Cavallaia*;
- *quadrini doi* [quattrini due<sup>11</sup>] per *un campo d'un staro di semenza*<sup>12</sup> situato nella Regola di Cavalese in località *alle Pozze de Fan*.

### Note su Paul Soldà

Il soprannome di questa persona attesta quella che per un certo periodo della sua vita deve essere stata la sua professione, se così la si vuol chiamare.

Paul Soldà è citato nell'elenco dei *miliziotti*, anno 1582, nell'ambito della Regola di Cavalese, come fornito di "archibugio e arma d'asta" (ma c'era chi possedeva un numero di armi maggiore del suo, compreso il luogotenente Alessandro Giovanelli, che aveva compilato quel registro).

È citato anche nell'*urbario* della pieve di Santa Maria dell'anno 1585 e seguenti, dove confessa, a nome della moglie Margherita, di pagare ogni anno a Natale due carantani per l'affitto di un prato in località *al Piloco*; ed altri due carantani per l'affitto di un altro prato nella Regola di Daiano, in località *al Bezzo*.

Ma soprattutto è citato nel registro delle *romanie*. In esso si chiarisce che *messer Paul Soldà* era figlio del defunto Giovanni de Paulo di Castello e che abitava per l'appunto a Cavalese. Si scrive che sua moglie era *dona Margarita* figlia del defunto Giacomo Braitto di Daiano. Di *romania* pagava *un staro raso de segala* per un prato nella Regola di Daiano, in località, *in val de Runcho overo al Bezo*.

---

11 Con cinque quattrini si faceva un carantano; quindi in questo caso l'affitto era decisamente basso.

12 Lo stajo di Fiemme (corrispondente a circa 200 passi quadri) come misura di superficie era pari a 612 m<sup>2</sup>.